

Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Vontana, Sant'Agata

Numero 4

Anno XXVI - 2013

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

Carissimi,

sta terminando l'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI e continuato da papa Francesco. Un'esperienza che ci ha aiutato a riflettere su cosa s'intende per Fede con incontri-conferenze, con momenti di preghiera su "fede e carità" e con i centri d'ascolto per conoscere meglio il cammino di fede di Abramo: "nostro Padre nella Fede". Un anno speciale che è servito a chi, ben predisposto, si è impegnato nella riflessione sulla sua fede e sul come comunicarla in un ambiente non ostile ma indifferente. Per questo il cammino che abbiamo avuto la possibilità di compiere non dobbiamo intenderlo concluso, ma iniziato. La solenne conclusione di un anno speciale ci offre un altro stimolo a continuare il cammino intrapreso. L'Avvento ce ne offre l'occasione. Sarà,

infatti, la Vergine Maria, che ha risposto alla volontà di Dio di diventare Madre del Salvatore, ad accompagnarci nel cammino verso il Natale. Un ulteriore e fondamentale punto di riferimento per comprendere quanto, anche le nostre risposte al progetto di Dio, possono influire positivamente o negativamente non solo su di noi, ma sull'intera umanità. Avvento periodo di "attesa" e di preparazione a una vita annunciata di un Dio che si fa piccolo per abitare in mezzo a noi e condividere le nostre gioie e le nostre sofferenze. Nato povero e indifeso perché nessuno si sentisse escluso dal suo amore. Non dimentichiamo, però, che si può correre il rischio di vivere quest'attesa e questa venuta come un evento del passato solo fingendo che non sia avvenuto: sappiamo bene che è nato oltre

All' Interno:

pag. 3
 Calendario Celebrazioni
 Avvento e Natale 2013

pag. 5
 I Centri d'ascolto
 nelle Famiglie

pag. 6
 Predicazione Straordinaria
 nell'Ambito delle Sagre

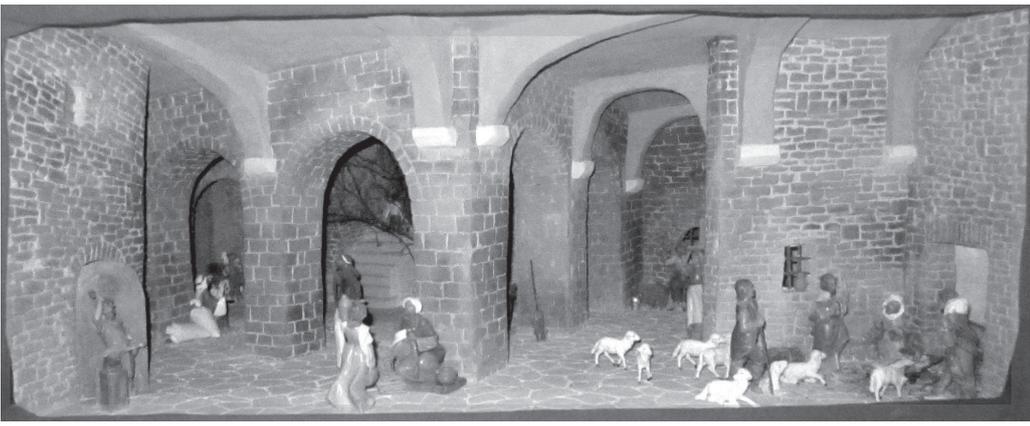
pag. 8
 Una Sanfaustinese in
 Argentina: Alessia Talarico

pag. 9
 Una Campionessa dello
 sport: Sara Corradin

pag. 10
 In ricordo del
 dr. Magnani

pag. 12
 San Faustino:
 sessant'anni fa

pag. 16
 A cento anni dalla
 Grande Guerra



duemila anni fa, che ha vissuto predicando la Buona Notizia del Regno, che per noi è morto ed è risorto. Prepararci alla Festa della Sua nascita deve diventare un'occasione per rivivere in atteggiamento di fede la salvezza che Lui viene a portare oggi a noi, all'umanità del nostro tempo. Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, viene oggi, in ogni momento. Viene attraverso l'Eucaristia, i sacramenti, la comunità cristiana. Viene at-

traverso la preghiera, l'ascolto meditato della Sua Parola e in tutte le occasioni nelle quali noi desideriamo incontrarlo. Viene attraverso i poveri, i sofferenti, gli emarginati... nei quali si riflette il Suo Volto con particolare intensità. Prepariamo, perciò, la nostra mente, il nostro cuore e tutto il nostro essere così che possa trovare ospitalità trasformandoci in uomini nuovi, disposti a seguirlo sulle vie del bene che Lui ha tracciato. Non possiamo, infine, dimenticare che l'Avvento ci richiama anche all'attesa di un'altra venuta di Gesù: quella definitiva quando porterà l'umanità alla pienezza di vita nel suo Regno. Siamo tutti in cammino verso questo incontro. L'atteggiamento di vigilanza, al quale siamo invitati dalla Liturgia e in particolare dalla Parola di Dio mentre prepariamo il Natale, deve spronarci a vivere con intensità ogni attimo come l'ultimo possibile per essere accolti nella piena comunione con Dio Padre che da sempre ci ama e ci chiede di vivere per sempre nel suo amore. Auguro a tutti voi, alle vostre famiglie e in particolare agli ammalati, a chi vive momenti di difficoltà, ai piccoli e ai giovani di celebrare un Natale veramente cristiano, in modo che anche gli scambi di auguri in quel giorno siano espressione della gioia di sapere che Dio ci è vicino e vuole percorrere con noi il cammino della vita.



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

don Francesco

FESTE PATRONALI

A FONTANA

GIOVEDÌ 16 GENNAIO ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni
 VENERDÌ 17 GENNAIO ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni
 SABATO 18 GENNAIO ore 20,45 Veglia di Preghiera in preparazione alla Festa dei Santi Patroni
 DOMENICA 19 GENNAIO **FESTA DEI SANTI PATRONI FABIANO E SEBASTIANO**
 ore 08,00 S. Messa
 ore 10,00 S. Messa Solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana*

A S. AGATA

DOMENICA 09 FEBBRAIO **FESTA DELLA SANTA PATRONA SANT'AGATA***
 ore 10,00 S. Messa solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana*

A SAN FAUSTINO

VENERDÌ 14 FEBBRAIO ore 20,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni (*sono invitati in particolare i ragazzi che riceveranno la Cresima con i loro padrini e famigliari*)
 SABATO 15 FEBBRAIO **FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA**
 ore 08,00 S. Messa
 ore 11,00 S. Messa solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di San Faustino*
 ore 20,00 S. Messa festiva
 DOMENICA 16 FEBBRAIO ore 08,00 S. Messa
 ore 10,30 **S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Massimo che amministrerà la Cresima a 35 nostri ragazzi**
 ore 10,00 S. Messa a Fontana

Calendario delle celebrazioni dell'Avvento e del Natale 2013 per le parrocchie di San Faustino - Fontana - Sant'Agata

DOMENICA 24 NOVEMBRE: Chiusura anno della Fede - Presentazione dei ragazzi della Cresima durante le S. Messe delle ore **10,00 a Fontana** e delle **11,15 a San Faustino**

VENERDI 29 NOVEMBRE ore 19.00 a **FONTANA**: S. Messa e inizio **Novena dell'Immacolata**
NB.: la **NOVENA** si terrà a **SAN FAUSTINO**

Sabato 30 nov. alle ore 20.00, Domenica 01 dic. ore 15,00 e Sabato 07 dic. ore 20,00

SABATO 30 NOVEMBRE a **SAN FAUSTINO**: dalle ore 14.30 alle ore 15.30 Liturgia d'inizio Avvento con tutti i fanciulli/e e ragazzi/e del Catechismo

IN PREPARAZIONE DELL'AVVENTO

SABATO 30 NOVEMBRE ore 20.45 nella Pieve
IL COMITATO MISSIONI invita a partecipare a una **VEGLIA DI PREGHIERA**

Domenica 01 dicembre *Ia Domenica d'AVVENTO*
ore 08,00 S. Messa a **San Faustino**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
ore 11,15 S. Messa a **San Faustino**

Domenica 08 dicembre SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA
ore 08,00 S. Messa a **San Faustino**

RITIRO SPIRITUALE D'AVVENTO
presso la canonica di **S. Faustino**
Guidato da don **Stefano Manfredini**
ore 09,00 Ritrovo presso la canonica
ore 09,15 Recita delle Lodi
ore 09,30 *Meditazione dettata da don Stefano*
ore 10,30 Riflessione e Preghiera personale
ore 11,15 S. Messa con la comunità

ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
ore 11,15 S. Messa a **San Faustino**

NB.: dopo le S. Messe a **San Faustino** il Comitato Missioni allestirà una **bancarella per la vendita di Stelle di Natale a favore dell'Ospedale di Ampansimanjeva**

Sabato 14 dicembre dalle ore 14,30 alle 16,00 a **Fontana**
Confessioni per i ragazzi delle Medie

Domenica 15 dicembre *IIIa DI AVVENTO*
ore 08,00 S. Messa a **San Faustino**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
ore 11,15 S. Messa a **San Faustino**

NATALE DELLO SPORTIVO

ore 15,00 **Inizio Novena di Natale**

NB.: dopo le S. Messe a **San Faustino**, il Comitato Organizzativo propone la **Bancarella di Natale**

NOVENA DI NATALE A SAN FAUSTINO

DOMENICA 15 DICEMBRE ore 15,00

Novena di Natale e Benedizione Eucaristica da LUNEDI 17 DICEMBRE a VENERDI 20 DICEMBRE alle ore 19,00 Novena di Natale e S. Messa

SABATO 21 DICEMBRE ore 20,00

Novena di Natale e S. Messa festiva

DOMENICA 22 DICEMBRE ore 15,00

Novena di Natale e Benedizione Eucaristica LUNEDI 23 DICEMBRE Novena di Natale e S. Messa

Giovedì 19 dicembre ore 20,30 a **Fontana**
Liturgia Penitenziale e Confessioni

Venerdì 20 dicembre ore 20,00 a **San Faustino**
Liturgia Penitenziale e Confessioni

Sabato 21 dicembre ore 14,30 a **San Faustino**
Liturgia Penitenziale e Confessioni per i fanciulli di 4.a e 5.a elementare
ore 20,00 a **San Faustino**
Novena di Natale e S. Messa Festiva

Domenica 22 dicembre IVa DOMENICA d'AVVENTO
ore 08,00 S. Messa a **San Faustino**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
e **Benedizione statuette di Gesù Bambino**
ore 11,15 S. Messa a **San Faustino**
e **Benedizione statuette di Gesù Bambino**
ore 15,00 Novena di Natale a **San Faustino**
e Benedizione Eucaristica

NELLA PIEVE DI SAN FAUSTINO
DOMENICA 22 DICEMBRE 2013

ore 20,45 Concerto di Natale:
"CANTIAMO IL NATALE"

con la partecipazione dei seguenti Cori:

"Corale San Faustino"

diretta da Giorgio Ferraboschi

"Corale Parrocchiale di Rubiera"

diretta da Alice Sghedoni e Daniela Pecorari

"Corale Parrocchiale di Bagno"

diretta da Roberto Iotti

Coro "San Biagio" di Rubiera

diretto da Piergiorgio Folloni

Martedì 24 dicembre a [San Faustino](#)

(nella cappella della canonica)

ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi

ore 08,00 S. Messa della Vigilia

Mercoledì 25 dicembre **NATALE DEL SIGNORE**

ore 00,00 S. Messa della Notte a [San Faustino](#)

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 09,30 S. Messa a [Sant'Agata](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

Giovedì 26 dicembre S. STEFANO 1° MARTIRE

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 20,30 NELLA PIEVE
Spettacolo di Natale
dei fanciulli del Catechismo

Domenica 29 dicembre

FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

Martedì 31 dicembre ore 20,00 a [San Faustino](#):

S. Messa festiva e ringraziamento per l'anno 2013

Mercoledì 01 gennaio 2014

SOLENNITA' DI MARIA SS. MADRE DI DIO

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

Lunedì 06 gennaio SOLENNITA' DELL'EPIFANIA
E GIORNATA DELL'INFANZIA MISS.

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

animata dai Comitati Catechismo e Missioni

Domenica 12 gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa e presentazione dei
fanciulli che saranno ammessi al Corso in
preparazione ai Sacramenti della Confessione
e Comunione a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa e presentazione dei
fanciulli che saranno ammessi al Corso in
preparazione ai Sacramenti della Confessione
e Comunione a [San Faustino](#)

DA SABATO 18 GENNAIO
A SABATO 25 GENNAIO
OTTAVARIO DI PREGHIERE
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI
le S. Messe
saranno animate a turno dai vari Comitati

Domenica 02 febbraio

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

ore 08,00 a [San Faustino](#)

Benedizione dei Ceri e S. Messa

ore 10,00 a [Fontana](#)

Benedizione dei Ceri e S. Messa

ore 11,15 a [San Faustino](#)

Benedizione dei Ceri e S. Messa

Mercoledì 05 marzo LE CENERI

ore 20,00 A [San Faustino](#) S. Messa e
benedizione e imposizione delle Ceneri

Sabato 08 marzo ore 14,30 a [S. Faustino](#):

Liturgia di inizio Quaresima e
imposizione delle Ceneri con i fanciulli
e i ragazzi delle Catechismo

Nasce Gesù (Luisa Nason)

*Campana piccina che attendi lassù intona il tuo canto che nasce Gesù.
O stella, stellina che brilli lassù, ravviva il tuo lume che passa Gesù.
O cuore piccino che attendi quaggiù prepara i tuoi doni che nasce Gesù.*

CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE DURANTE IL PERIODO D'AVVENTO

I Gruppi di Ascolto della Parola offrono la possibilità di accogliere il dono della Parola di Dio nel contesto della vita quotidiana, mediante l'incontro all'interno delle case in un clima di preghiera e di fraternità. Sono presenti nelle nostre parrocchie da diversi anni. Sono apprezzati da tutti coloro che vi hanno partecipato come uno strumento, semplice ma efficace, di evangelizzazione dentro il tessuto concreto della vita quotidiana e sono ormai diventati una importante esperienza pastorale soprattutto per gli adulti. Questo ci è conforto e di stimolo per continuare a proporli, nella sincera speranza che in ogni gruppo si aggiungano persone che intendono conoscere sempre meglio la Parola per una crescita personale e con l'intento che possano diventare, un po' alla volta, piccole comunità fraterne, a forte propulsione missionaria, nel territorio delle nostre comunità parrocchiali. Attraverso la lettura e l'ascolto della Scrittura, il dialogo e il confronto, con l'aiuto dell'animatore, i partecipanti al gruppo, cercano risposte concrete che li aiutino ad assumere stili di

vita coerenti con quanto chiede la Parola di Dio. Il percorso dei gruppi di ascolto che quest'anno viene proposto ha, nella sua sostanza, una tensione missionaria seguendo l'attività della Chiesa primitiva con la lettura degli "Atti degli Apostoli". Si ritiene importante incontrare la Parola per condividerla, avvertirne la forza che spinge nella realtà della vita quotidiana, nel contesto concreto in cui viviamo. Questi incontri hanno l'unico scopo di assaporare con calma il fascino e la bellezza dei brani che verranno proposti e di lasciare che penetrino dentro, fino a raggiungere il cuore. Non va mai interrotta la strada alla Parola (magari immaginando la sua "comprensione" solo come esercizio della mente) perché si interromperebbe l'incontro con Dio che è amore, misericordia, tenerezza. Bisogna lasciare che la Parola faccia il suo percorso: dalla mente al cuore e da questo alla vita quotidiana.

Per il Consiglio Pastorale
don Francesco

Presso famiglia Roncaglia Bondi Silvana, via delle Querce n. 19

Nei Mercoledì 04/12, 11/12 e 18/12 - Guida gli incontri Vezzani Rossella

Presso famiglia Malagoli Ruozzi Elisabetta, via S. Faustino n. 77

Nei Martedì 03/12, 10/12, 17/12 - Guida gli incontri Maria Giustina Guidetti

Presso famiglia Pellesi Alberto via Tassarola n° 11

Nei Giovedì 05/12, 12/12 e 19/12 - Guida gli incontri don Francesco

Presso Casa della Carità via Oratori, 18

Nei Giovedì 05/12, 12/12 e 19/12 - Guida gli incontri Maria Giustina Guidetti

Nota Bene:

1. *Gli incontri inizieranno alle ore 21,00 **(NB: Presso Casa della Carità dalle 18,30 alle 19,30)***
2. *In conformità alle proposte diocesane, gli incontri ci aiuteranno a scoprire il libro dei Salmi*
3. *Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.*
4. *E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o il Nuovo Testamento.*
5. *Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri*

**EVENTUALI ATTIVAZIONI DI ALTRI "CENTRI D'ASCOLTO" VERRANNO COMUNICATI
CON IL BOLLETTINO SETTIMANALE**

Natale Speciale

Se la storia è un pò banale, se il Natale è sempre uguale, se gli auguri son gli stessi e gli abeti folti e spessi, se la renna con la slitta fa una strada sempre dritta, se il buon vecchio con il sacco porta sempre un grosso pacco, se il Natale è sempre uguale fallo tu molto speciale, dona un po' a chi nulla ha e il tuo abete brillerà, va a trovare chi è malato e il Natale, ecco, è arrivato!

CONFERENZE 2013 – IN PREPARAZIONE ALLE SAGRE



don Romano Zanni

Sono stati numerosi coloro che hanno partecipato alle conferenze in preparazione delle Sagra di Fontana e San Faustino, attenti all'esposizione dei relatori, pronti a sviluppare un dialogo costruttivo ponendo ai relatori molte domande sul valore della fede e della vita. Il tema degli incontri era incentrato, proprio, sul valore della fede e della vita, scelto per approfondire i contenuti dell' "Anno della Fede" promulgato da Papa Benedetto XVI, vedrà la conclusione il 24 Novembre prossimo. A Fontana, Don Romano Zanni, Superiore Generale della Congregazione Mariana delle Case della Carità e collaboratore pastorale della Val d'Asta ha sviluppato il tema: "Fede e Carità". Il relatore facendo riferimento alle encicliche papali: "Lumen Fidei", "Spes Salvi" e "Caritas in Veritate" ed alle lettere di San Paolo e San Giacomo afferma che la fede è dono di Dio e nasce dall'incontro fra Dio e l'Uomo che ne accoglie il dono. Don Romano precisa che la fede si manifesta nella relazione con le persone. Oggi l'uomo fa fatica a conoscere Dio e rischia la disperazione, perché l'orizzonte culturale di molti è costituito dallo stordimento dato dal divertimento intenso e dal proprio interesse economico, è risaputo invece che queste attività non danno la felicità. Diventa difficile, oggi, comunicare la bel-

lezza della fede e molti ragazzi dopo la Cresima scompaiono dalla vita della Chiesa, probabilmente anche a causa di una pastorale catechetica nozionistica. E' necessario, invece, progettare una pastorale caritativa, ove la persona in difficoltà diventa il centro dell'azione ecclesiale. La Chiesa è carità, perché vive e trasmette lo stesso amore di Gesù Cristo, della Chiesa la sua peculiare espressione sono le Case della Carità. La carità non è un modo di fare, ma di essere. Essere presenti in tutti gli ambienti: dalla famiglia, alla scuola, alle associazioni, per stare accanto a coloro che si trovano in difficoltà, per essere loro di aiuto, anche se non è sempre facile rispondere in modo adeguato alle loro richieste. Don Luigi Guglielmi, mai abbastanza compianto, parroco di Castellazzo, affermava che si deve correre il rischio della Carità e, Madre Teresa di Calcutta dichiarava che la carità che non ferisce non è Carità.

Nel 2° incontro tenutosi a San Faustino, sul "Comunicare la fede ai giovani", Suor Enrica Solmi, precisa che questo è un tema di grande attualità, perché molti giovani oggi, benché grandi consumatori di tutto, sono in difficoltà a custodire se stessi. Essi hanno bisogno, perciò, di una comunità che sappia capire la loro realtà per poter parlare loro della fede, ma chiaramente della fede in Gesù Cristo altrimenti l'annuncio diventa vano. Dopo aver proposto alcuni brani biblici dal Vangelo di Luca e dalle lettere di San Paolo, Suor Enrica precisa che se l'annuncio della Parola di Dio, come si evince dai testi sacri riesce a stupire, allora anche ai giovani è possibile l'accoglienza dell'annuncio. La Chiesa, infatti, è la comunità che educa alla fede e la pastorale giovanile passa attraverso il nostro essere Chiesa, una comunità che cerca la santità. Grande è, dunque, il compito della Chiesa, perché deve portare i giovani all'incontro con Gesù e



nel contempo aiutare i giovani a formare la propria identità basata sui valori. Non è certamente facile, oggi, raggiungere questo obiettivo, perché sembra che la vita di tutti i giorni sia separata dalla fede. La testimonianza degli adulti che vivono in modo coerente nella comunità ecclesiale, accostandosi di frequente ai sacramenti, diventa davvero incisiva nell'educazione dei giovani. Evidentemente solo se si comprendono i valori, si riesce a capire quanto vale la vita ed i giovani sono sensibili ed attenti al comportamento morale dell'adulto, ancor più oggi questo è vero, perché inserito in un contesto culturale individualista e relativista, prodotto dal nostro desiderio e solo ciò che si desidera e piace deve essere accettato dagli altri. I giovani, proprio perché fragili, amano essere accolti e per questo la comunità ecclesiale deve essere attenta e sollecita verso i giovani, solo così potrà anche recuperare quei ragazzi che a causa della loro debolezza possono essere preda di disagi.



A San Faustino il Dott. Soliani, relatore già conosciuto e stimato dalla nostra parrocchia, ha sviluppato il tema: "Luce della Fede, valore della vita", fondando la sua esposizione sull'Enciclica "Lumen Fidei" di Papa Francesco, ma scritta a quattro mani con Papa Benedetto XVI. Egli spiega che la fede è la luce che illumina la vita e consiste nell'uscire da se stessi per andare incontro agli altri. L'amore per la vita e per gli altri che è manifestazione della fede, esige la verità. Oggi nella nostra società impera lo spontaneismo, creduto come sincerità dell'essere e valutata come manifestazione autentica dei sentimenti e delle emozioni; così come ogni desiderio viene confusamente ritenuto come fosse la verità. Per questo ogni desiderio si pensa che debba essere considerato dagli altri come un diritto da poter essere esercitato e per lo Stato un impegno da legalizzare. Lo Stato, però, non può legiferare sui desideri e sui sentimenti. Nonostante ciò a Venezia e a Bologna sui certificati dei bimbi è stata tolta la dicitura padre e madre e sostituita

con : genitore 1 e genitore 2, per non discriminare i figli di coppie omosessuali, pertanto si desidera desessualizzare la genitorialità e tale proposta è condivisa dal Ministro per l'Integrazione Dott. Kyenge. Il desiderio non è la verità e a maggior ragione questo assioma vale per la scienza, anche se alcuni biologi pensano che l'embrione umano è solo un agglomerato di cellule, anziché vederlo come l'inizio dello sviluppo della persona. Anche la Dott. Cattaneo nominata Senatrice a vita, a differenza dei colleghi biologi sostiene l'utilità dell'impiego delle cellule staminali embrionali. La cultura relativista e la ricerca scientifica hanno bisogno entrambe di quella luce di cui parla l'Enciclica "Lumen fidei". Anche se la scienza non spiega tutto, ma quando essa rispetta l'uomo essa è giusta. Il Dott. Soliani spiega che non è l'emozione che produce l'amore, ma è la capacità d'amare che provoca emozioni. Oggi i molti mezzi di comunicazione provocano infinite emozioni, ma la persona saggia sa che esse manifestano la parte superficiale degli atteggiamenti umani, fino a farci confondere la nostra identità. Questo è ancor più vero per gli adolescenti che facilmente si emozionano e ritengono i loro pensieri spesso o aggressivi, o fino a pensare al suicidio, o all'essere omosessuale come fossero vere condizioni umane. Siccome i pensieri facilmente ritornano, se accanto all'adolescente c'è un adulto, questo deve aiutare l'adolescente ad allontanare quei pensieri e cancellarli dalla mente. Solo l'amore è il vero antidepressivo, invece i pensieri superficiali, le finte emozioni, le finte gioie che sempre più vengono cercate e rincorse, provocano tristezza, ansia e depressione. L'amore no, ed è la capacità d'amare quando dice all'altro: "ho bisogno di te" che provoca stupore e meraviglia ed aiuta l'altro a migliorare le proprie condizioni e quando insieme si procede verso il bene, si conduce l'altro sulla strada della vita. E credere ed amare si trovano e si incontrano sulla stessa strada della vita. La persona ha bisogno di certezze, non di dubbi, anche se oggi dubitare per molti rappresenta un criterio del vero, ma non è così. Nella nostra società esiste un grande bisogno di certezza, quella stessa certezza che la fede sa trasmettere, così come la produce l'amore che ha come fondamento la verità che conduce tutti coloro che la cercano verso la vera luce.

Maria Giustina Guidetti Mariani

UNA SANFAUSTINESE IN ARGENTINA

ALESSIA TALARICO

Alessia Talarico è tornata recentemente dall'Argentina, dove ha perfezionato la conoscenza della lingua spagnola. Alessia abita in Via Ospedaletto insieme a papà Alfonso e mamma Paola Ferrari, frequenta il 5° anno del Liceo Magistrale "Matilde di Canossa" di Reggio Emilia. Ha trascorso un anno di studio a San Juan, una città argentina grande quanto la nostra città. A determinare la scelta di trasferirsi per un anno nel paese latino-americano, è stato il desiderio di conoscere una realtà più ampia di quella offerta dal proprio ambiente di vita, dal vivo. La molla che ha fatto scaturire quel desiderio è stata la partecipazione alla GMG di Madrid che Alessia ha vissuto con emozione e stupore, quell'esperienza vissuta con entusiasmo ha maturato in Alessia il desiderio di conoscere ben oltre all'apprendimento sui libri la cultura, la storia e le tradizioni dei popoli. Alessia nel partire ha dovuto superare la naturale preoccupazione dei genitori, ma la tecnologia ha offerto loro la possibilità di rimanere settimanalmente in contatto e sconfiggere nostalgie e preoccupazioni. L'associazione che organizza i corsi di studio all'estero, propose ad Alessia il soggiorno in Argentina, Alessia accettò e mai



Alessia Talarico (3.a)

una scelta si rivelò più felice e fortunata. Alessia ebbe modo di soggiornare in due famiglie, in entrambe si trovò bene, ma soprattutto nella seconda si sentì davvero in famiglia, accolta come una figlia; ebbe modo di costruire una splendida amicizia. Di amicizie, Alessia ne ha intessute tante con giovani provenienti da molti paesi e tutti impegnati nello studio, quelle stesse amicizie arricchiscono ancor oggi la sua vita. Dall'esperienza argentina, Alessia ha sperimentato molti valori che caratterizzano la vita e la cultura di quel paese, a suo dire, Alessia sottolinea che sono quegli stessi valori che connotano gli atteggiamenti di Papa Francesco. Alessia racconta che il giorno dell'elezione di Papa Francesco, lei era sintonizzata sulle reti del-

la televisione italiana ed in famiglia fu la prima ad avere quella notizia che la riempì di gioia e che comunicò immediatamente agli altri membri della famiglia. L'entusiasmo prese tutti, non solo quella famiglia, ma tutti gli argentini. Tutti gli argentini speravano nell'elezione del loro Cardinale Bergoglio, da loro molto amato, ma non osavano scommetterci. Per il popolo argentino quell'evento non esprime solo un significato religioso, ma altresì sociale e culturale. Loro soffrono di un complesso di inferiorità nei confronti dell'Europa, perciò, ora da quella finestra che si è aperta sul mondo e le loro condizioni di vita sono maggiormente conosciute, sperano che presto arrivino quelle riforme tanto attese e spesso sollecitate dallo stesso Card. Bergoglio, ma disattese dalle autorità politiche. Viene così spiegato il conflitto che

intercorreva fra il Cardinale e la Presidente dell'Argentina. E' risaputo che la Presidente non risparmiava critiche al Cardinale. Alessia racconta che i giovani argentini, anche se poco praticanti, sono orgogliosi di dirsi credenti a differenza dei giovani italiani. Nel paese latino-americano, Alessia ha potuto cogliere in profondità il significato che quel popolo attribu-

isce all'accoglienza e alla condivisione attraverso un semplice gesto: il rito del "mate". Il "mate", già ricordato da Papa Francesco è una bevanda, simile al tè, e per prepararla utilizzano un contenitore simile ad un piccolo vaso chiamato "bombilla", da quel contenitore attraverso una cannuccia di metallo, i presenti sorseggiano quella bevanda sempre e solo attraverso la stessa cannuccia. Alessia terminato l'anno scolastico è tornata volentieri a casa, ma in quel paese abitato da 60 milioni di persone di origine italiana, come il Papa e dove ovunque si colgono anche le tradizioni italiane, davvero Alessia non ha dubbi e la nostalgia si fa sentire, perché in Argentina ha lasciato un pezzetto del suo cuore.

Maria Giustina Guidetti Mariani

UNA CAMPIONESSA A LIVELLO MONDIALE

SARA CORRADIN

Tutti i giornali hanno dato notizia sui risultati ottenuti da una brava atleta reggiana: Sara Corradin, ma Sara non è solo reggiana è soprattutto sanfaustinese. Abita nel nostro paese dal 1999, proveniente da Correggio dove è nata il 12 Maggio 1997. Sara ha aumentato la sua fama da quando ha partecipato, facendo parte della Società sportiva "Corradini" di Rubiera, al campionato mondiale under 18 tenutosi a Donetsk in Ucraina nel Luglio 2013. Le speranze che animavano Sara e i suoi allenatori Ugo e Loredana Riccardi, purtroppo, causa una epitrocleite, o meglio una grave infiammazione al gomito, sono andate deluse, ma Sara nonostante il dispiacere ha saputo saggiamente risollevarsi, sostenuta anche dai compagni di squadra, ma soprattutto dalla sua stimata allenatrice Loredana Riccardi che l'accompagnava.

Già a sei anni Sara ha cominciato a praticare ginnastica artistica. A Rubiera, il suo insegnante di educazione Fisica Prof. Tarcisio Venturi le consiglia di praticare pallamano e Sara accetta, ma dopo un po' il suo interesse viene rivolto verso l'atletica. Sara prova a praticare molte specialità ed ottiene buoni risultati in tutte le discipline, che a lei sembrano più congeniali: la corsa ad ostacoli, i 600 metri ed il salto in lungo e vortex. Partecipa ai campionati regionali impegnandosi nel vortex e raggiunge il massimo dei records. A livello regionale non ha concorrenti. Sara cambia categoria, prova altre specialità ed ottiene buoni risultati nel giavellotto, dal 2011, questa diventa la sua attività sportiva.

Vince il campionato italiano nella categoria cadetti lanciando l'attrezzo a m. 42,04. E' atleta versatile, si impegna in altre discipline come nel salto in lungo ed ottiene un buon risultato raggiungendo m.4,83, se proprio non dovesse gareggiare con il giavellotto, può sempre impegnarsi in altre discipline. Una cosa, però, è certa, Sara di lasciare lo sport non ci pensa nemmeno, anche se le costa fatica questa attività, perché oltre agli allenamenti Sara è impegnata a scuola ove frequenta con buon profitto la 3° classe dell'Istituto Turistico di Reggio Emilia. Sara afferma di praticare lo sport per divertimento, perché in modo sereno e gioioso l'aiuta a

crescere in tutte le dimensioni umane. Il successo ottenuto non le ha fatto montare la testa, non si sente né si atteggia a diva, anzi lei stessa riconosce allo sport una ferrea azione educativa. Sara è una ragazza molto semplice ed afferma che lo sport l'aiuta a temprare il suo carattere anche attraverso i sacrifici e le rinunce che l'attività sportiva impone. Sara pratica con gioia le diverse discipline sportive, certo in vista di buoni risultati, ma soprattutto perché sa cogliere dallo sport i tanti valori che sa offrire, quando è praticato in modo sano. Lo sport, afferma Sara, ti appaga quando si vince, ma ti insegna, soprattutto a superare le sconfitte, dunque ti insegna a perdere. Sara questo lo ha imparato molto bene a Donetsk, quando lei e gli allenatori speravano in un brillante risultato, invece

causa il dolore al gomito ha visto andare deluse le aspettative. Da quella cocente delusione Sara ha imparato che non bisogna mai abbattersi, perché c'è sempre un'altra possibilità per ripartire. Praticare lo sport, dice Sara, significa imparare a superare l'invidia, perché diventa spontaneo partecipare alla gioia del vincitore sapendo che nel risultato è racchiuso tanto sacrificio e tanto impegno. L'ambiente sportivo, se è sano, favorisce la socializzazione, infatti fra gli atleti nascono e crescono sincere amicizie. L'atleta, poi, deve necessariamente vincere la pigrizia, imparare ad obbedire all'allenatore sempre ed anche contro voglia. Lo sport, insiste Sara, è una

buona palestra che ti allena non solo in vista delle gare, ma per affrontare con maggior coraggio le sfide della vita. Vivere nell'ambiente sportivo si impara a distinguere fra l'essere sportivo e l'essere tifoso. Sara pratica con gioia lo sport, lieta dei risultati finora ottenuti ed animata dalla speranza di continuare a progredire nelle diverse discipline in vista di buoni risultati e con lei a sostenerla nella speranza e nei sacrifici ai quali dovrà sottoporsi, c'è tutta la comunità ecclesiale di San Faustino.

Maria Giustina Guidetti Mariani.



GRAZIE, DOTT. CASCIANO MAGNANI

GRAZIE, perché il tuo impegno è andato oltre il dovere professionale che hai svolto con competenza e coscienza; grazie, perché sei rimasto sempre uno di noi e sei diventato, utilizzando fino in fondo tutti i tuoi talenti, una persona davvero realizzata. Grazie, perché non solo ci hai curato, consigliato e sostenuto nei momenti difficili, ma ci hai offerto un mirabile esempio affrontando con consapevolezza e coraggio la malattia e la morte. Nato a Gavassa nel 1952, da papà Guerrino e da mamma Cleodina Ligabue, Casciano arriva a far compagnia al fratellino Ermes. La famiglia Magnani si trasferisce, ben presto, a S. Agata a lavorare a mezzadria un fondo di Fausto Baccarani. Da S. Agata, Casciano ogni giorno in bicicletta raggiungeva San Faustino per frequentare le scuole elementari. Nel 1968, la famiglia Magnani riesce a comprare il terreno agricolo che ancor oggi lavora. Quell'acquisto diventa per la famiglia il coronamento di un sogno, costruito su innumerevoli rinunce e sacrifici. Per papà Guerrino e mamma Cleodina quel terreno significava la tranquillità economica e lavorativa da trasmettere ai propri figli. Per Casciano non era così. Dopo le scuole medie si iscrisse alle superiori

a Modena e fra i compagni di studio si ritrovò con i sanfaustinesi Giustino Pecorari e Verter Barbieri. Ogni giorno da mamma e papà, Casciano assaporava la serenità familiare e, nonostante i molti sacrifici, andava apprendendo ciò che veniva sperimentato in casa: un forte senso del dovere, della giustizia, del rigore, della disponibilità verso gli altri e della semplicità di vita, e, Casciano fatti propri quei valori li riversava nelle relazioni con gli amici. Partecipava alle attività sportive che la parrocchia organizzava, non disdegnando di interessare lunghi e profondi dialoghi con gli Arcipreti: Don Enzo Zambelli e Don Lanfranco Lumetti sul valore della fede. Partecipava con entusiasmo all'attività calcistica, senza raggiungere risultati eccellenti, ma di questo ne era consapevole, anzi durante le partite di calcio facilmente si stancava di ricoprire ruoli di forte movimen-

to ed allora chiedeva di cambiare e di fare il portiere. A lui va attribuito il merito di essere stato il fautore della seconda squadra di calcio sanfaustinese, la B, A quel tempo vi era una sola squadra, riservata ai campioni, mentre gli altri calciatori dovevano fare i loro sostituti. Casciano si ribellò e spalleggiato dall'Arciprete Don Enzo Zambelli, riuscì a formare la seconda squadra, dove entrò a farne parte senza, però, ricoprire un ruolo preciso, anzi l'allenatore lo utilizzava come "jolly". Riscuoteva, però, fra gli amici un certo successo, tanto che lo incitavano gridandogli "Dai, Dario!". Dario era a quel tempo, un famoso centrocampista brasiliano, vagamente somigliante fisicamente a Casciano e lui gradiva davvero quell'incitamento. Faceva parte anche della squadra ciclistica sanfaustinese e nella pratica sportiva si distingueva per

correttezza e disponibilità verso gli altri. Praticava lo sport per divertimento e per consolidare le amicizie che seppero mantenere per tutta la vita. Molti, fra i suoi amici, ricordano quando Casciano subì un brutto incidente: trovandosi vicino alla porta, il portiere rimandò violentemente il pallone dritto sul suo viso, lasciandogli impresso il segno del pallone e procuran-

dogli molto dolore. Casciano superò stoicamente quell'incidente e forse fu in quel momento che pensò di fare il medico per curare le persone sofferenti. Si iscrisse davvero alla facoltà di Medicina di Modena che frequentò con ottimo profitto. Il 17 Giugno 1979, il Dott. Casciano convola a giuste nozze con Lorella Corghi e la loro bella unione viene allietata dalle figlie Elena e Arianna. Il loro matrimonio è stato davvero felice, fondato sulla capacità d'amare e di dialogare. Nella loro unione Casciano e Lorella hanno riversato tutti quei valori trasmessigli dalle rispettive famiglie, unitamente a quelli appresi dal loro ambiente di vita. Poi, all'improvviso, anche ad interrompere una vita professionale vissuta con passione e dedizione, meritando stima e riconoscenza dai pazienti, ecco insorgere la malattia. Devastante. Combattuta con forza,



attraversata da momenti faticosi, sapendo di dover soccombere. Quel periodo, vissuto in modo tanto intenso, seppure segnato dal dolore, ma senza lasciarsi vincere dalla disperazione, fu trasformato da Casciano insieme a Lorella in opportunità per avvicinarsi consapevolmente alla morte, attesa con serenità vincendo pian piano l'umana e innata paura dell'ignoto. Così. Il periodo della malattia è diventato per il Dott. Casciano motivo per approfondire il significato della vita, cogliendone tutto il senso ed il valore profondo dell'esistenza di cui lui ne era il protagonista e risultavano chiari e grandi i doni con cui era stato gratificato e che con generosità ha riversato sulle persone

amate o semplicemente conosciute. E questo bilancio della sua vita gli faceva esclamare serenamente che lui era stato davvero una persona fortunata. Quella stessa serenità che gli ha permesso di ringraziare tutti coloro che l'avevano assistito, di salutare per l'ultima volta le figlie, tenendo ancora un po' accanto a sé la moglie, per poi continuare nel cammino, verso il punto al quale tendere come prospettiva in cui anche la morte diventa comprensibile, perché prelude ad una vita nuova e senza fine.

Maria Giustina Guidetti Mariani

MENSA CARITAS – 13 OTTOBRE 2013

Domenica 13 Ottobre 2013, circa 40 persone dell'Unità Pastorale di Rubiera – San Faustino – Fontana, hanno prestato servizio presso la Mensa Caritas di Reggio Emilia. Fra i volontari erano presenti alcuni dei ragazzi che si preparano a ricevere la S. Cresima accompagnati dai loro genitori. A parere di coloro che vi hanno partecipa-

to, l'iniziativa parrocchiale è stata vissuta sia come momento di Grazia, sia come un modo per crescere nella generosità e nella comprensione delle nuove povertà. Arrivederci, dunque, al prossimo appuntamento a primavera.

Il Comitato Assistenza



SAN FAUSTINO – TI RICORDI COM'ERA?

Sembra solo ieri, invece, sono trascorsi ormai 60 anni e siamo già in un nuovo secolo, da quando San Faustino godeva di una fitta rete di servizi, anzi sembrava proprio un centro commerciale ante litteram, tutti i servizi e le attività artigiane erano collocate in uno spazio ristretto e vicine fra di loro. C'era di tutto a San Faustino, ed il negozio di Filippini era il punto di aggregazione di tutto il paese, e nello spazio intorno ad esso erano collocate tutte le altre attività atte a soddisfare i bisogni della società. Nella mente dei giovani di allora è rimasto indelebile il ricordo dell'atmosfera che si respirava in quel periodo impregnata di armonia e di generosità, vissuta reciprocamente nonostante le diverse posizioni ideologiche, sebbene la popolazione si dichiarasse

a grande maggioranza cattolica e democristiana. Anche se non mancavano i problemi, negli anni '50, la speranza di una vita migliore, dopo le traversie vissute durante il secondo conflitto mondiale, regnava nei cuori di ogni persona. Benché si lottasse ancora, specialmente nelle famiglie dei *casant* per far tacere la povertà, l'evoluzione sociale andava progredendo rapidamente

lasciando intravedere la possibilità del raggiungimento rapido di un benessere davvero sospirato. A San Faustino, in quel periodo, più che all'apparenza si valorizzava l'essere persona, si apprezzavano e si cercava di vivere gli ideali umani e cristiani; la mentalità relativista era ancora al di là da venire. In quel periodo erano davvero pochi a possedere l'automobile e solo a metà degli anni '50 fece capolino il televisore che veniva utilizzato dal pubblico sia da Filippini sia in canonica. Quel cubo tecnologico riusciva a raggruppare al giovedì sera, una buona parte del paese per assistere al programma di "Lascia o raddoppia?" condotto da Mike Bongiorno. Non era, però, necessario il televisore per riunire la gente del paese, era invece il desiderio di stare insieme, di dialogare, di condividere la quotidianità della vita che ormai smessa la pratica del *filos*, ovvero di ritrovarsi alla sera nelle stalle, perché unico ambiente riscaldato dal fiato delle mucche,

in forza delle mutate condizioni sociali, spingeva specialmente gli uomini a ritrovarsi all'osteria. E l'osteria, progenitore del bar, era il punto di ritrovo dei sanfaustinesi. Annessa all'osteria c'erano: la trattoria, il negozio di generi alimentari, la tabaccheria, la cartoleria. Accanto a questi servizi vi erano: la macelleria, il forno, la parrucchiera, il fabbro, il meccanico, il barbiere ed il falegname. Solo nei mesi estivi funzionava il cinema. Tutti quei servizi rispondevano alle necessità di una popolazione in rapida trasformazione sociale che passava negli anni '50, da una economia di sussistenza, soprattutto di carattere agricolo gestita dalla famiglia contadina di tipo patriarcale, ad una società che lasciava intravedere una industrializ-

zazione la cui protagonista sarà la famiglia mononucleare. Gli abitanti di San Faustino, anche a questo processo sociale hanno contribuito, scrivendo con il loro impegno, la loro creatività, il loro senso di responsabilità e di sacrificio, la loro dedizione al lavoro, il loro coraggio di innovare l'ambiente territoriale, una bella pagina di storia locale.



il complesso Filippini oggi

AUGUSTO FILIPPINI - Uno dei personaggi sanfaustinesi che si ricorda è Augusto Filippini colui che il 20 Marzo 1924 acquista da Maranesi Pia vedova Tondelli e dai suoi figli per Lire 25.000 l'immobile con annessa bottega di mq. 460, in via San Faustino. Quell'acquisto nel desiderio del padre di quattro figlie: Corina, Giovanna, Giulia e Rosa era un lavoro sicuro e non troppo faticoso, come invece era all'epoca per le ragazze andare a fare le mondariso in Piemonte, il lavoro in negozio sarebbe stato, a parere di Augusto, più tranquillo condivisibile anche con il fratello Giannetto. Augusto ottenne dal Comune di Rubiera, 9 licenze e da Roma il permesso per proiettare i films nella stagione estiva, nel luogo ove adesso si trova l'orto della famiglia; a quelle proiezioni essendo l'unico divertimento presente in paese partecipava molta gente. La trattoria procurava molto lavoro e la moglie del figlio Giannetto la Signora Dafne, cuoca provetta,

era molto impegnata a preparare i pranzi, specialmente per i birocciai che volentieri si fermavano a mangiare, durante il tragitto per trasportare nei diversi paesi la sabbia e la ghiaia scavati nel Secchia. Fermarsi a mangiare da Filippini era diventata una sosta irrinunciabile, non solo per gli squisiti manicaretti, ma si era creato fra i gestori ed i clienti un ottimo clima d'amicizia, poi sotto la pensilina posta davanti alla trattoria si riposavano a quell'ombra i cavalli e quando se ne ravvisava il bisogno, Augusto Filippini era pronto ad aggiustare le ruote dei carri. Dopo aver ben mangiato e bevuto, i birocciai normalmente si addormentavano sul carro, lasciando che i cavalli giungessero a destinazione. Alla sera erano gli uomini che si ritrovavano all'osteria, dove oltre a chiacchierare si divertivano a giocare a carte e a bere un buon bicchiere di vino. Solo più tardi arrivò il biliardino che occupava le serate dei giovani. Accanto alla trattoria aveva la bottega il barbiere, il quale apriva i battenti solo alla sera o al sabato pomeriggio, perché durante il giorno gli uomini erano impegnati nel lavoro. Alla sera, sotto la pensilina, specialmente in estate erano in tanti a riunirsi, specialmente coloro che abitavano nei paraggi. Era forte il desiderio di trovarsi per condividere i problemi, le sofferenze, ma altresì le gioie e le speranze. La solidarietà, il senso del rispetto e dell'accoglienza connotava quella società che pur nelle ristrettezze economiche, produceva la ricchezza dell'amicizia a cui tutti attingevano, sentendosi insieme meno poveri. Vicino funzionava la falegnameria ed anch'essa era un luogo d'incontro. Coloro che avevano bisogno si fermavano anche a dare una mano a Guerrino Vezzalini che insieme a Bartolomeo Longagnani produceva mobili molto apprezzati ed attrezzi per l'agricoltura. Bartolomeo Longagnani, poi, decise di acquistare una casa vi fece costruire un capannone e si trasferì continuando in proprio l'attività di falegname. In quella casa operò in qualità di costruttore di stufe anche Ivaldo Marani.

LA ROCCA E LA FAMIGLIA STEFANI - Di fronte alla falegnameria di Vezzalini si trovava la Rocca. Essa era una grande costruzione di proprietà della famiglia Stefani. Perché venisse definita con quel nome rimarrà un mistero, ma la costruzione sembrava atta alla difesa, nel tempo, però aveva certamente perso quella funzione e negli anni '50, l'unica difesa che potevano vantare i suoi abitanti erano le inferriate di legno che ancora resistevano. I componenti della Famiglia Stefani rivelarono ben presto due attitudini: Giuseppe ed i suoi discendenti manifestarono la passione per la musica e si prodigarono nell'arte di suonare le campane. Quella tra-

dizione familiare venne continuata dal figlio Pio e dal nipote Giuseppe, offrendo a tutti i sanfaustinesi quel prezioso servizio che rappresentava l'attività del campanaro. Ora quell'attività è praticamente scomparsa, mandata in pensione dalla tecnologia. L'altro ramo della famiglia Stefani era, invece, votata alla meccanica. Lo era Giacomo meccanico, poi suo figlio Emore, specializzato nell'aggiustare le biciclette. Anche Luigi Stefani aveva passione per la meccanica trasmettendola a sua volta al figlio Adrasto, valente meccanico che, fra l'altro, inventò una macchina per fare i tubi e ad aiutarlo in quella produzione andava il suo amico Ivaldo Marani. Purtroppo un incidente sul lavoro spegnerà la sua ancor giovane vita. Anche un altro fratello Stefani, Ettore si esercitava nel campo della meccanica, insieme ai figli Eros e Stefano va ad abitare a San Martino in Rio. Inventano dapprima i torchi per i graspi d'uva, poi elaborano nuovi tipi di stufe, infine si dedicano alla costruzione di macchine agricole e fondano l'azienda Valpadana, che concorrerà all'industrializzazione del paese, andando ad assumere negli anni sempre maggiore capacità produttiva.

LA FAMIGLIA MARANI - La famiglia Marani abitava di fronte alla Rocca, in mezzo fra la falegnameria Vezzalini ed il negozio Filippini. Uno dei fratelli Marani, Nello era impiegato in Comune, Gino invece faceva il fornaio in Castel S. Angelo insieme alla cognata Wilma Cottafava, Ivaldo costruiva stufe, aiutava a fare i tubi e buon atleta camminava sul filo, ottenendo successi nei luoghi ove si esibiva. Ivaldo fece tesoro degli insegnamenti dell'amico Adrasto e nell'anno 1950 a Rubiera aprì la prima fabbrica, innovando totalmente la tecnologia per la costruzione dei tubi. Le commesse andavano aumentando ed il ciclo produttivo si dispiegava 24 ore su 24 richiedendo la presenza anche notturna del personale, Ivaldo si avvaleva allora, della presenza della moglie e Wilma andava a far compagnia al marito, affinché di notte non cedesse al sonno. Quando l'azienda assunse notevoli dimensioni, Gino smise di fare il fornaio e si associò ad Ivaldo nella conduzione della fabbrica, che notevolmente ingrandita, lasciò la vecchia costruzione in centro al paese e strutturata nelle nuove dimensioni andò ad occupare una grande area sulla Via Emilia. Quella fabbrica diventò un luogo di lavoro per molti operai e contribuì notevolmente a segnare l'inizio della vocazione industriale di Rubiera, facendo cambiare il volto al paese. A Rubiera, infatti, andavano trasferendosi, dalla campagna, molti *casant* che ormai nella nuova veste di operai andavano costruendo la loro casa in paese.

CASTEL S. ANGELO – IL FORNO DELLA FAMIGLIA RICCO'

Quando il fornaio Gino Marani lasciò il forno, che già era stato condotto dal Sig. Maselli, poi trasferitosi in un forno a Rubiera, Augusto Filippini comprò tutto l'edificio comprendente il forno chiamato Castel S. Angelo, affinché la figlia Corina che era andata sposa a Guerrino Riccò, potessero insieme condurre quel forno. E così fu. Fare i fornai era un'attività remunerativa, ma piena di sacrifici. Era necessario iniziare alle due di notte per preparare il pane, affinché al mattino presto fosse pronto e fragrante per i contadini che ritornando dal caseificio si fermavano a comprare il pane. Con molti sacrifici Corina e Guerrino riuscirono negli anni '60 a comprare e ristrutturare la Rocca. Essi affidarono i lavori all'impresa Tecli, che ne modificarono anche la struttura. L'impresa Tecli si trasferì a Rubiera, ove operò con notevole successo. Nella casa di Castel S. Angelo andarono ad abitare molte famiglie disponendo ciascuna di solo due locali: camera e cucina. Benché fossero tante, si ricordano ad esempio le famiglie Venturelli e Tondelli. E, benché, vivessero una accanto all'altra, tutti i componenti andavano d'accordo fra di loro, anzi l'aiuto reciproco aiutava a superare i momenti di crisi. Anche nella Rocca andarono ad abitare molte famiglie e siccome i sanfaustinesi andavano aumentando il Sig. Rino Vezzani, nel cortile di casa sua impiantò il distributore per la benzina, per soddisfare le nuove esigenze dei paesani, mentre nell'officina offriva i suoi servizi come meccanico. A San Faustino non mancava proprio niente. Accanto alla trattoria vi era la macelleria gestita da Augusto Bertoldi. In Rocca lavorava anche Romano, il ciabattino. Prima ancora che l'istruzione elementare diventasse obbligatoria, nella casa Tondelli, ora Giacobazzi, ai Tre Olmi funzionavano le scuole per coloro che lo desideravano, anche se limitatamente alle prime classi. Quando la frequenza alle scuole elementari diventò obbligatoria, i bambini frequentavano le scuole che ancor oggi esistono in via San Faustino. In una dependance di casa Chiossi, su Via degli Oratori, gestiva una cartoleria la Signora Catellani che oltre alla cancelleria vendeva alcuni dolciumi di cui i bambini erano ghiotti.

IL VATICANO - Di fronte alla Pieve, lungo Via del Corsorzio, già Via della Rocca, corre una strada stretta, ma importante, perché risulta essere quale prolungamento del viottolo del cimitero, una strada militare. In quella strada si trova il Vaticano, Così è stata definita la più piccola fra le due costruzioni fatte edificare dalla famiglia Mari. Quella casa già nell'800, era abitata dalla famiglia Barbieri, il

cui capostipite era soprannominato il Papa, perciò il Papa doveva abitare in Vaticano. Per quale motivo fosse così soprannominato non è chiaro, si presume fra gli sfocati ricordi che Barbieri fosse un accanito mangiapreti e antipapista e per ironia venisse appunto chiamato con quell'appellativo. La costruzione più grande, nelle intenzioni della famiglia Mari, avrebbe dovuto essere destinata ad asilo infantile, ma l'Arciprete dell'epoca si oppose. Egli era convinto che l'asilo non servisse e fosse compito dei genitori insegnare le preghiere ai bambini. La casa, subì una destinazione diversa e diventò abitazione per molte famiglie, alla sera in filòs, si riuniva una marea di gente.

I TRE OLMI - L'incrocio stradale posto fra le Vie San Faustino, Castellazzo ed Oratori, è così chiamato, perché durante la 1° guerra mondiale, tre soldati che percorrevano la via militare, terminato il viottolo del cimitero, anziché proseguire per Via del Corsorzio, decisero di disertare e fuggirono verso Bagno. Raggiunti dai superiori proprio all'incrocio, vennero fucilati immediatamente e a loro ricordo vennero piantati tre Olmi. A San Faustino non mancava proprio niente. Se negli anni '50, i sanfaustinesi erano agevolati nel mantenere e curare la dimensione corporale avendo a disposizione molti servizi, potevano avvalersi anche delle cure mediche date dal Dott. Mario Tirelli. Non mancavano i centri di aggregazione, perché funzionava anche il "Dopolavoro" voluto dal duce ed operava nella casa di Via San Faustino, posta vicino alle scuole. Nella stessa casa, quando cambiò la situazione politica, in quella stessa casa venne aperto un negozio di generi alimentari della Coop.

GLI ORATORI - Ai sanfaustinesi non mancava certo la possibilità di coltivare la dimensione spirituale. Oltre alla splendida millenaria Pieve, in paese si trovano anche tre Oratori. Due si trovano sulla Via omonima, uno è di proprietà della famiglia Pecorari ed è dedicato alla Madonna della Neve, l'altro che si trova all'incrocio con Via Ospitaletto ed è dedicato a Santa Concordia che è insieme a San Biagio la co-patrona di Rubiera. Quando i soldati francesi misero a ferro e fuoco Rubiera e dispersero pure le reliquie di Santa Concordia, si racconta che proprio ove sorge l'oratorio dedicato alla Santa venne fucilato un graduato francese e lì venne sepolto, e vennero ritrovati anche piccoli frammenti delle reliquie di S. Concordia, per questo venne edificata l'edicola e fu a lei dedicata. Un altro Oratorio si trova nel bel mezzo di quello che era il centro commerciale ed è dedicato a S. Maria della Vita. Un documento attesta che: " Il

9 Febbraio 1752, il Sig. Lorenzo Bazzani di San Faustino, supplicava Mons. Calvetri Vescovo di Reggio Emilia, di poter ridurre ad uso di pubblico oratorio l'antica piccola cappella sotto il titolo di Madonna della Vita, posta in San Faustino lungo la strada che porta a San Martino in Rio. E Mons. Vescovo con rescritto esistente nella Vicaria Foranea di Rubiera, accordava la grazia implorata" Questa grazia implorata ed accordata venne rinnovata durante la Visita Pastorale effettuata alla parrocchia di San Faustino, da Mons. Socche Vescovo di Reggio Emilia e dal Can. Mons. Grasselli il 15 novembre 1959. Di quell'antica cappella, per molti anni, si prese cura Sofia Marconi che diligentemente offriva i propri servigi per offrire ai sanfaustinesi l'uso della cappella e mantenerla sempre in ordine. Nei mesi di Maggio e di Ottobre, ogni sera veniva recitato il S. Rosario. La partecipazione alla recita della preghiera mariana era notevole e alla chiusura del mese di Maggio, l'Arciprete andava a presiedere

la Celebrazione Eucaristica. L'Oratorio della Madonna della Vita, in modo particolare, risplendeva di luci e di addobbi per accogliere la processione della Sagra di Settembre, quella definita di vècc. Ora tutto è cambiato, la topografia stessa del paese è stata modificata a seguito delle mutate condizioni sociali dei sanfaustinesi, è scomparsa quella società ed anche l'oratorio sta scomparendo sotto il peso del tempo e del degrado. Ma nei ricordi di coloro che hanno vissuto quel periodo è rimasta la nostalgia per la bellezza degli incontri, la bontà delle relazioni, la gioia stessa che offriva la vita vissuta in modo semplice, spesso faticoso, ma vera, allietata sempre dalla speranza di formare e costruire una grande umanità sostenuta da alti ideali e ne hanno trasmesso in molti modi i messaggi, ma purtroppo, troppo spesso inascoltati.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Si ringraziano per la loro cortese disponibilità a rievocare e a ricuperare, fra la nostalgia dei ricordi, la situazione sanfaustinese degli anni '50, per poter tramandare una seppur piccola pagina di storia locale: Don Francesco Alberi, Arciprete - Franca Arletti - Wilma Borghi - Angelo Chioffi - Edda Ferraboschi - Gemma Ferraboschi - Corina Filippini - Dafne Filippini - Nella Marani - Lorella Montanari - Luciano Montanari - Leo Tondelli - Gianni Vecchi

PASSEGGIATA NELLA SERA

Ritorno dalla solita passeggiata nella sera verso l'imbrunire e camminando lentamente mi perdo nei miei pensieri che mi riportano alla mente cari o anche tristi ricordi. Osservo la campagna con i suoi alberi ormai spogli nell'avanzato autunno. Il cielo si sta riempiendo di fulgidi puntini luminosi, quelle meravigliose stelle che danno gioia ai miei pensieri e più in là sorge tra gli alberi una grande luna rossa con le solite sembianze di un viso misterioso che ha fatto svegliare l'interesse di vari autori di canzoni bellissime che hanno fatto sognare la gioventù di una intera

esistenza. Il crepuscolo è romantico se pur freddo, lo scenario che sto osservando è alquanto affascinante accompagnato dal cinguettio degli uccellini che stanno cantando gli ultimi pensieri d'amore prima di dormire. In questa sognante atmosfera, passo passo, mi avvicino alla mia dimora e gioisco a tutto ciò che sto osservando, a quel miracolo che è la natura in ogni suo genere e che m'inonda il cuore d'amore.

Mirella Caffagni

SOGNO O REALTA'

La luna bianca sale lentamente nel cielo. Il tramonto con le sue stupende sfumature scende nella sera dipingendo ad arte l'orizzonte di vividi colori. D'incanto mentre osservo, vengo presa dai tanti ricordi che offuscano la mia mente e mi confondono i sogni dalla realtà. Nel tepore della sera seduta in giardino guardo quei colori che danno vita ai miei ricordi come musica suadente che entra dentro me e non mi fa sentire più sola. Continuo ad ammirare finché il

sole all'orizzonte manderà i suoi pulsanti di splendore e vorrei che tutto ciò non finisse mai. Ma il sole se ne va col tramontare del dì e le luci con tutti i suoi colori svaniranno piano piano. La notte lentamente mi avvolge, sono serena, ma presto l'alba darà vita a un nuovo giorno e tutto tornerà come prima.

Mirella Caffagni

A cento anni dalla Grande Guerra

Alcuni spunti su cui riflettere

Le sue ultime parole sono state: “Oh Dio mama!” Non era una bestemmia. Era la reazione di un essere umano di fronte ad una realtà “altra da sé”. Non poteva fare nulla, soltanto invocare Dio e sua madre. Istantaneamente le avrà pronunciate in dialetto reggiano, la lingua che conosceva. Le esclamò Flaminio Ruozzi alle ore 12 circa del 1 giugno 1916 a Rudeno presso il Monte Sabotino, quando “fu colpito a morte” durante un bombardamento e morì quasi immediatamente. Era di Gazzata, aveva 21 anni ed era un semplice fante inquadrato nell'11° Compagnia del 78° Reggimento. Nel 2014 inizieranno in tutto il mondo le commemorazioni per il centenario dello scoppio della Grande Guerra. Gli storici e gli appassionati di storia hanno già iniziato a ristudiare documenti e reperti per comprendere ancor meglio le cause e le conseguenze della Prima Guerra Mondiale.

Per i sanfaustinesi sarebbe l'occasione per ricordare Geminiano Cadoppi, Serafino Ferraboschi, Erminio Grisendi, Anselmo Ruggerini ed Ettore Varini; i “ragazzi del '99” Rainero Mussini, Dante Casali e Vincenzo Borghi, oppure Luigi Vezzani l'ultimo Cavaliere di Vittorio Veneto (deceduto nel 1996); per riscoprire perché a San Faustino non si realizzò un monumento alla memoria dei caduti e dei dispersi ma una semplice e piccola lapide - posta a sinistra dell'altare - nella cappella del cimitero; per approfondire la storia del quadro raffigurante l'apparizione della “Madonna della neve”, all'interno dell'oratorio omonimo della famiglia Pecorari; per citare le persone (anche bambini) decedute a causa dell'influenza “Spagnola”, durante la pandemia del 1918-20. Inoltre per studiare come si continuava a vivere e a praticare l'agricoltura a San Faustino senza i giovani e gli uomini impegnati “per la più grande Italia”.

Fare storia, cercare di fare storia, significa anche evidenziare le continuità che permangono, pure a distanza di anni e di secoli, dal passato al presente. In questa occasione vorrei riprendere alcune situazioni caratterizzanti la Grande Guerra e porre in evidenza come esse siano tuttora presenti nella nostra realtà. Una realtà ancora alle prese con difficoltà economiche, sociali e morali.

Allo scoppio della Guerra, il 24 maggio

1915 fino al 9 novembre 1917, sino alla “dodicesima Battaglia dell'Isonzo”, dopo oltre un milione di vite umane (fra tutti gli schieramenti), inutilmente trucidate, apparve evidente la valida preparazione militare degli ufficiali inferiori, mentre quella degli alti ufficiali risultò drammaticamente “patetica e risibile”. Ma da dove provenivano questi ufficiali superiori? Provenivano dalla nobiltà, e dall'alta borghesia, persone più impegnate al prestigio e alla carriera piuttosto che esercitare una reale ed efficace capacità di leadership. Le cariche si tramandavano da padre in figlio e le strategie militari rimasero quelle delle guerre risorgimentali. Ci vollero migliaia e migliaia di vittime italiane (tra le quali Flaminio e i giovani sanfaustinesi) ed una umiliante disfatta per spingere ad un ricambio di persone e di concezioni militari, logistiche, produttive e culturali. Ed oggi? Quante vittime reali (suicidi ed omicidi), nuovi poveri e persone pesantemente indebitate ci sono – e stanno aumentando - perché si è accettato un modello economico testardamente e ciecamente orientato ad un profitto monetario? Si è lasciato che la classe dirigente politica, economica e culturale si perpetuasse da padre in figlio oppure tra persone legate da rapporti di dipendenza (attraverso le raccomandazioni e le apparenze) piuttosto che le reali capacità imprenditoriali, gestionali e di controllo, le quali non necessariamente si trasmettono geneticamente.

Durante lo svolgimento del primo conflitto mondiale, a fronte dell'inefficienza e inettitudine degli alti comandi, si sono ottenute vittorie grazie al senso del dovere, alla scaltrezza o alla paura di essere fucilati come disertori, di moltissimi soldati semplici (fanti) che senza istruzione e spesso senza riuscire a parlare e capire la lingua italiana, caparbiamente cercavano di conquistare metri di rocce e sassi. Ed oggi? Quante aziende o uffici riescono a portare avanti attività e fornire servizi nonostante l'assenteismo e la scarsa produttività causata da molteplici fattori? Grazie al semplice impiegato o operaio che, non facendosi condizionare dalla situazione, facendo bene il proprio lavoro consente di continuare a produrre e a erogare servizi nonostante bassi compensi e scarsi riconoscimenti.

Gli imboscati e i raccomandati, nel corso della Grande Guerra erano coloro che, per i più svariati motivi, riuscivano a svolgere mansioni molto sicure

in luoghi dove il vitto e l'alloggio erano migliori ed assicurati, al contrario di altri che erano adibiti a posizioni molto rischiose e in situazioni disumane (ad esempio i soldati di prima linea e coloro che erano confinati nelle trincee). Erano coloro che usando molteplici stratagemmi mantenevano il loro status, utilizzando i beni che dovevano gestire o distribuire per ricompensare coloro che li lasciavano indisturbati. Ed oggi? Quanti, grazie a parentele, amicizie e "bustarelle" ricoprono ruoli o funzioni per le quali non sono predisposti o competenti e svolgono in modo improduttivo o addirittura antieconomico il loro lavoro?

I soldati in prima linea sapevano che alla sera se venivano riforniti abbondantemente di brandy, anice o grappa, significava che dopo poche ore dovevano uscire dalle trincee al grido di "Avanti Savoia!". I soldati lo sapevano e nonostante questo s'inebriavano e ubriacavano ugualmente perché se fossero stati nel pieno delle loro facoltà non sarebbero mai balzati all'assalto "all'arma bianca" (con la baionetta innestata sul moschetto 1891 con poche bombe a mano e pacchetti di cartucce) vedendo, di fronte a loro, sequenze di fitti reticolati di filo spinato, con i ceccchini, le mitragliatrici e i lanciafiamme ben piazzate e protette. Erano consapevoli di avere pochissime probabilità di sopravvivere ma moltissime di rimanere feriti ed agonizzanti colpiti da pallottole o spezzoni di bombe. Ed oggi? Sono consapevoli coloro che si recano quotidianamente a giocare ai giochi d'azzardo, nelle diverse tipologie e modalità, con la speranza di vincere e riuscire a pagare debiti, oppure mantenersi perché disoccupati? Sono consci che è molto più probabile perdere quei soldi piuttosto che vincere? Sanno che molto spesso quelle "macchinette" sono truccate o non legali perché "scollegate" ai sistemi di controllo statale? Sanno che mentre loro si impoveriscono (incolpando soltanto la sfortuna) determinano la stra-ricchezza di pochi gruppi legali e molto spesso illegali? Molti fanti sapevano cosa significasse bere quell'alcol, per di più mal distillato. Lo sanno coloro che ogni giorno nelle edicole, nei bar e nei locali da gioco si recano a giocare come fosse il loro lavoro?

Erano chiamati "pescecani grossi e piccoli" coloro che grazie al loro ruolo o situazione professionale ne approfittavano lucrando su forniture o com-

messe. Tutto questo si ripercuoteva sul fronte con l'arrivo di armi difettose, vestiario scadente, cibo e vettovaglie insalubri e scarse. C'era chi si arricchiva velocemente ed in modo esponenziale e chi moriva "semplicemente" perché s'inceppavano i moschetti, perché congelava (morte bianca), moriva di stenti o malattie per scarsa igiene o per alimenti avariati. Ed oggi? Quante industrie o imprese hanno percepito contributi o commesse e realizzano beni e servizi di scarsa qualità? Oppure riescono persino a non produrli. Quanti scientificamente fanno in modo che le loro aziende o le aziende per le quali lavorano "vadano male", per scarsa produttività o risultino "in passivo" per ricevere contributi o agevolazioni? Oppure "scaricare" sul sistema assistenziale (welfare) italiano i lavoratori licenziati? Cosa dire dei falsi invalidi, degli evasori parziali o totali? Alcune volte non è necessario un terremoto per verificare la buona realizzazione di un fabbricato o di un'opera, è sufficiente un forte acquazzone. Ma è meglio (per gli amministratori locali) classificarlo ufficialmente "un evento eccezionale perché è stato tutto realizzato a norma di legge!"

Questi fattori associati a molti altri determinarono il 24 ottobre 1917 la catastrofica "rotta" di Caporetto. Gli altri fattori hanno contribuito a determinare, nel 2008, la grande crisi che sta colpendo pesantemente l'Italia e le impediscono di uscirne. L'Italia, grazie ad un rinnovamento e all'aiuto degli alleati riuscì a vincere in quell'"inutile strage" il 4 novembre 1918. Oggi dobbiamo essere consapevoli che sappiamo quali sono le reali ed efficaci modalità per uscire dalla crisi. Sappiamo che non è attraverso la rivoluzione ma con un tangibile rinnovamento civile, economico e culturale. Chi promette "la terra ai contadini" e che la politica e l'economia si rinnovano con le stesse persone o con i loro figli e "figliocci" è soltanto il "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi" Sappiamo che la terra ai contadini non è stata data dal 1919 ma soltanto dal 1964.

Papa Francesco ha ritenuto utile non ripartire dalla dottrina ma ... dallo IOR e dalla Curia.

Cristian Ruozzi

La prima guerra mondiale cominciò il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914 per concludersi oltre quattro anni dopo, l'11 novembre 1918. Il conflitto coinvolse le maggiori potenze mondiali di allora, divise in due blocchi contrapposti; gli Imperi centrali (Germania, Austria-Ungheria, Impero ottomano e Bulgaria) contro le potenze Alleate rappresentate principalmente da Francia, Gran Bretagna, Impero russo e Italia. Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa), in quello che divenne in breve tempo il più vasto conflitto della storia, che causò oltre 9 milioni di vittime tra i soldati e circa 7 milioni di vittime civili dovute non solo agli effetti diretti delle operazioni di guerra, ma anche alla carestia e alle malattie concomitanti

IL RACCONTO DELLA "MUTTER"

Festa segreta in giardino

Davanti ad una casa di campagna c'è un grande giardino. Ci sono tigli, ippocastani, carpini, abeti, e tanti cespugli grandi e piccoli che fioriscono ciascuno nella sua stagione. Sul terreno si è sviluppato un tappeto di edera bellissimo, che ha colonizzato anche alcune piante vecchie, quasi morte, rivestendole, come se avessero di nuovo la loro chioma. Questo tappeto così uniforme ha permesso a molti piccoli animaletti di usarlo come nascondiglio, e soprattutto per le famiglie di topini di campagna. Numerose sono le tane che hanno scavato per usarle come casette. Ormai è quasi un villaggio. C'è la tana del comune, dove si decidono le cose utili da fare per il bene di tutta la comunità, c'è la tana della posta dove, chi ha notizie lascia messaggi, e chi non ne ha, apprende le novità e poi le racconta a casa. C'è anche il supermercato, dove viene depositata qualunque cosa venga trovata e possa servire, cosicché le topine che vanno a fare la spesa per la famiglia, portano a casa prelibatezze assai gradite. Per esempio: una noce, una nocciola, una bacca della rosa canina, un pezzo di mela caduta dal furgone del fruttivendolo, una buccia di patata per la minestra, un lombrico, una larva e così via. Da un po' di tempo due famiglie del villaggio si frequentano molto spesso, infatti i giorni di festa sono occasioni di incontro. Fanno merenda sul prato lì vicino, i grandi si perdono in lunghe chiacchierate, mentre i piccolini stanchi dei giochi e delle corse fatte durante il giorno, si addormentano tranquilli, ognuno in un angolino. Ma c'è un topino grandicello, si chiama Camillo, che si è follemente innamorato della topolina Mariolina. Mentre gli altri sono occupati, si lanciano sguardi teneri da lontano, poi finalmente arriva il momento in cui Camillo trova il coraggio di fare la domanda che da tempo ha nel cuore: "Mariolina mi vuoi sposare?". E lei arrossendo fino alle orecchie, tutta felice, risponde di sì. I due innamorati danno la bella notizia ai genitori, che a dire il vero non sono molto sorpresi, e sono ancora più contenti perché da amici ora diventeranno anche parenti. In un baleno la notizia fa il giro del villaggio e tutti si offrono di aiutare ad organizzare una bella festa. Così alcune amiche di Mariolina, abili filatrici e cucitrici, fanno il giro del giardino facendo innumerevoli gomitoli di filo di ragnate-

la, che servirà per confezionare l'abito da sposa. I ragnetti protestano un po', ma, saputo il motivo della raccolta si offrono di fornire altro filo nuovo. I topini addetti alle provviste, girano in lungo e in largo per il giardino cercando leccornie per la festa. Vanno nel campo di grano e raccolgono molte spighe gonfie di chicchi, dal campo di erba medica staccano i dolci fiori rosa e azzurri per il dessert, raccolgono nocchie, noci, ghiande, i piccoli semi delle erbe del prato, vanno nel pollaio chiedendo alle galline i chicchi di granturco per fare il popcorn. Nel prato raccolgono tanti calici di fiori pieni di nettare dolcissimo e lo portano al fresco nella tana che serve da cantina. Entrano nella casa con grande pericolo per la loro vita, c'è un grande gatto bianco che fa la guardia, però dorme, e loro sono molto furbi e silenziosi, riescono a prendere pane e formaggio senza svegliare il gatto. Poi fanno un buchino nelle rete della dispensa e prendono un pezzetto di burro fresco, un biscotto, tre chicchi di caffè, quattro maccheroni al ragù, due castagne cotte, e un bel bigné. Ora è la volta dell'orto dove trovano rapanelli gonfi e rossi, tre o quattro carotine tenere, una patatina, una cipollina, una foglia di verza, un po' di fresca insalatina e così via. Mentre si svolgono tutte queste attività, Camillo, col padre e i suoi fratelli, preparano una nuova tana, sarà la casetta degli sposini. Le mamme intanto stanno preparando tanti buoni biscotti e pasticcini al forno e hanno un gran da fare. Al tramonto finalmente tutto è pronto per la grande festa. Le lucciole si mettono in posizione, perché quando il sole tramonta, servirà la loro luce. Tutti indossano i loro vestiti più belli, Mariolina col suo abito intessuto di ragnatele lucenti, è splendida e felice. Dopo la cerimonia molto emozionante, e una bella mangiata, i suonatori accordano i loro strumenti e cominciano a suonare. Mentre sorge la luna, le lucciole illuminano la festa, i topini ballano felici e contenti, dimenticando nell'allegria di una notte, il gatto, i rapaci, e tutti gli altri pericoli che minacciano ogni giorno la loro vita. Alla fine della festa, stanchi e un po' brilli si ritirano nelle loro casette, si addormentano soddisfatti per la bella giornata. E noi, che passando in macchina, guardiamo distrattamente un prato o un giardino, forse notiamo gli alberi, i fiori, ma non pensiamo mai a quante belle storie si potrebbero raccontare.

by Daniella

Nel deserto

*Due uomini si sono persi nel deserto. Mentre camminano, uno dice all'altro:
- Ti devo dare due notizie. Una buona e l'altra cattiva. Quale vuoi per prima?
- La cattiva – dice l'amico
- Anche oggi mangeremo solo sabbia...
- E quella buona?
- Guarda quanta ce n'è!*

ASD SAN FAUSTINO CALCIO - SETTORE GIOVANILE

Pubblichiamo i risultati ottenuti dal settore giovanile del San Faustino in questo inizio di attività agonistica.

PICCOLI AMICI (2006-2008)

11/10/2013	San Faustino	Salvaterra	amichevole	pareggio =
------------	--------------	------------	------------	------------

PULCINI FIGC (2005)

23/09/2013	San Faustino	Pol Campogalliano	amichevole	2 - 3	-
28/09/2013	San Faustino	Sammartinese	campionato	1 - 3	-
12/10/2013	Borzanese	San Faustino	amichevole	0 - 11	+
19/10/2013	Correggese	San Faustino	campionato	3 - 1	-
26/10/2013	Real Carpi	San Faustino	campionato	3 - 0	-

PULCINI FIGC (2004)

14/09/2013	Torneo Emergency		Torneo Emergency	2-2, 0-6, 1-3, 3-1=	- - +
21/09/2013	San Faustino	Virtus Correggio	amichevole	8 - 3	+
28/09/2013	Rubierese	San Faustino	campionato	1 - 2	+
05/10/2013	San Faustino	Reggio Calcio D	campionato	2 - 2 (0-0; 0-1; 1-0)	=
12/10/2013	Borzanese	San Faustino	campionato	1 - 3 (0-3, 1-4, 1-1)	+
19/10/2013	San Faustino	Albinea	campionato	2 - 2	=
26/10/2013	San Faustino 2004	San Faustino 2003	amichevole	2 - 5	-

PRIMAVERA CSI (2003)

01/09/2013	San Faustino	Rubierese, Mandrio, Real Martino Memorial Gianni e William		0-0; 0-3; 0-3 =	- -
08/09/2013	San Faustino	Rubierese Memorial Gianni e William		0 - 2	-
14/09/2013	Boiardo	San Faustino	amichevole	pareggio =	
16/09/2013	San Faustino	Campogalliano	amichevole	5 - 6	-
21/09/2013	San Faustino	V. Bagnolo	campionato	1 - 7	-
05/10/2013	San Faustino	Virtus Salvaterra	campionato	3 - 0	+
12/10/2013	Prog Aurora	San Faustino	campionato	5 - 0	-
19/10/2013	S. Martino	San Faustino	campionato	3 - 3	=
23/10/2013	Real Martino	San Faustino	campionato	5 - 1	-
26/10/2013	San Faustino 2003	San Faustino 2004	amichevole	5 - 2	+

GIOVANISSIMI CSI (2001-2002)

11/09/2013	San Faustino	Campogalliano	amichevole	1 - 1	=
14/09/2013	San Faustino	Fogliano	amichevole	6 - 4	+
21/09/2013	San Faustino	Celtic Pratina	campionato	1 - 2	-
28/09/2013	Oratorioinsieme	San Faustino	campionato	3 - 3	=
05/10/2013	Reggio Calcio	San Faustino	campionato	3 - 0	-
12/10/2013	GS Fogliano	San Faustino	campionato	0 - 0	=
19/10/2013	Pol Foscatò	San Faustino	campionato	1 - 3	+
26/10/2013	San Faustino	Arcetana	amichevole	4 - 3	+

RAGAZZI CSI (2000)

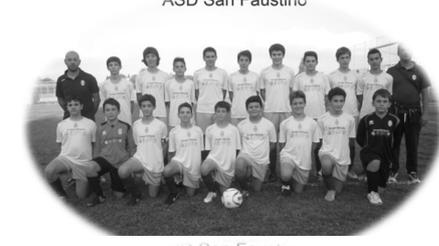
12/09/2013	Boiardo	San Faustino	amichevole	5 - 2	+
17/09/2013	San Faustino	Invicta	amichevole	3 - 2	+
21/09/2013	San Faustino	Boiardo Maer	campionato	2 - 2	=
28/09/2013	Reggio United	San Faustino	campionato	2 - 2	=
05/10/2013	San Faustino	Arcetana	campionato	3 - 1	+
12/10/2013	San Faustino	AC Casalgrande	campionato	2 - 0	+
26/10/2013	Reggio Calcio	San Faustino	campionato	0 - 2	+

ALLIEVI SPER. CSI (1997-98)

31/08/2013	San Faustino	PGS Smile	amichevole	0 - 2	-
22/09/2013	Pol Foscatò	San Faustino	campionato	1 - 1	=
28/09/2013	San Faustino	Virtus Bagnolo	campionato	3 - 7	-
05/10/2013	Coviolese	San Faustino	campionato	2 - 0	-
12/10/2013	San Faustino	Fc Sesso (J)	campionato	2 - 1	+
19/10/2013	GS Fosdondo (J)	San Faustino	campionato	2 - 3	+
26/10/2013	San Faustino	GS Fraore (J)	campionato	4 - 3	+

JUNIORES FIGC (1994-1996)

31/08/2013	San Faustino	Sammartinese	amichevole	0 - 2	-
05/09/2013	San Faustino	Folgore Rubiera, Ciano Triangolare	Amichevole	0 - 3; 0 - 1	- -
12/09/2013	San Faustino	San Faustino Open A	amichevole	0 - 2	-
14/09/2013	San Faustino	Sportin Club S. Ilario	campionato	2 - 1	+
28/09/2013	San Faustino	Luzzara	campionato	1 - 1	=
05/10/2013	Campagnola	San Faustino	campionato	3 - 1	-
12/10/2013	ASD Daino S. Croce	San Faustino	campionato	2 - 1	-
19/10/2013	San Faustino	Fabbrico	campionato	1 - 3	-
26/10/2013	Guastalla	San Faustino	campionato	2 - 4	+
01/11/2013	San Faustino	Campeginese	campionato	3 - 2	+



UN PRESEPE IN FAMIGLIA - 11.a Edizione

L'invito a partecipare è rivolto non solo ai ragazzi/e delle scuole elementari e medie, ma a tutte le famiglie dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana e Sant'Agata. Inoltre la domenica prima di Natale vi invitiamo a portare alla S. Messa delle 11.15 il vostro Gesù Bambino per la benedizione



fotografia di Cristina Marchi

3 novembre 2013 - Prima domenica all'insegna dell'arte
Gruppo di sanfaustinesi alla scoperta dei tesori racchiusi
nel Tempio della Beata Vergine della Ghiara

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'*Sono stati battezzati :*

Scarano Pietro	nato il 25/03/2013 battezzato il 15 settembre	2013 a Fontana
Toscano Elena	nata il 14/05/2005 battezzata il 13 ottobre	2013 a San Faustino
Cancellieri Federico	nato il 01/08/2013 battezzato il 13 ottobre	2013 a San Faustino
Zanni Alessandro	nato il 03/08/2013 battezzato il 13 ottobre	2013 a San Faustino
Morelli Matilde	nata il 01/03/2013 battezzata il 20 ottobre	2013 a Fontana

Hanno consacrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio :

Da Como Andrea - Giancola Veronica	il 31 agosto	2013 a San Faustino
Cresta Raffaele - Scaduto Evelyn Teresa	il 15 settembre	2013 a San Faustino

Sono stati chiamati alla casa del Padre :

Azzaloni Rosanna ved. Pioli di Rubiera	deceduta il 11 Agosto	2013
Spallanzani Maurizio di San Faustino	deceduto il 16 agosto	2013
Cottafava Pierluigi di San Faustino	deceduto il 18 agosto	2013
Davoli Giovanni di San Faustino	deceduto il 27 agosto	2013
Morandi Dina ved. Nora di Sant'Agata	deceduta il 28 agosto	2013

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bigi Andrea, Costi Danilo, Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o **parrocchiasanfaustino@virgilio.it** o consegnati direttamente a un redattore.